

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 4, Numero 84 Genova, 30 ottobre 2008

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTORANGERS

PERCHÉ BATYA

Secondo la tradizione di molti popoli, sarebbe il nome della principessa d'Egitto che ha adottato Mosé. Ma non è un nome biblico. Sia il Pentateuco che la Torah si limitano a chiamarla "la figlia del faraone", cioè "figlia di Dio", che è il significato etimologico di questo nome.

Quando Batya apre la cesta e vede il bambino che piange, lo salva. I genitori adottivi o affidatari aprono le ceste con un bambino dentro che viene "tirato fuori dall'acqua", come è successo a Mosé. E questa cesta diventa l'ambiente di una nuova gestazione, una specie di

ri-nascita, come è successo, appunto, a "Mosé" che in egizio vuol dire semplicemente "figlio", cioè figlio perché accolto, perché abbracciato. Batya si accorge che il bimbo è figlio di schiavi, nel senso di appartenente ad una stirpe reietta. Lei accoglie tutto questo: lei non se ne appropria. La ragazza più potente del mondo, decide che Mosé deve essere allattato da una donna della sua stirpe, affinché in questo latte possa rimanere memoria di quelle origini che sono parte del bambino e che non vanno cancellate.

Ecco perché abbiamo pensato di chiamarci:

"Batya" - associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione.

La nostra ambizione è quella di rispondere ad un comandamento antichissimo, comune a tutte le culture:

"offrire ad ogni bambino che ne è privato: un abbraccio materno, uno sguardo paterno, il calore di un ambiente di amore intorno a lui e per lui. Perché tutto questo è un suo diritto perché egli è persona, cioè titolare della sua dignità, che gli adulti spesso non gli riconoscono."

Gli adulti si dimenticano troppo facilmente di essere stati bambini. Lo fanno i singoli, lo fanno le famiglie, lo fanno le istituzioni: Batya opera perché la giustizia ai minori sia resa davvero.

Il suo metodo è semplice: met-

(Continua a pagina 2)



Sommario:

Perché Batya	1
Gente in cammino	2
Sportello d'informazione ed orientamento al vo-	3
Il gruppo di volontariato: istruzioni ... parte 2	4
Comunicazione interpersonale	5
L'Abilita Onlus, Milano	5
A.I.P.C.—Cremona	6
Pannelli solari e l'impegno dei Verdi	6
Comune di Genova—Municipio VI	7

La Banca Etica nell'area dello stretto	8
Belarusnews.it	8
Movimento per la vita—Palermo	9

Questo periodico on-line è dedicato esclusivamente alle Associazioni, pubblicandone gli articoli, le proposte, i progetti che esse vorranno inviarci per il tramite della e-mail:

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it
Tutti i numeri arretrati sono visibili e/o scaricabili dal nostro sito www.millemani.org

Cordiali saluti la Redazione ag

(Continua da pagina 1)

tere insieme le nostre esperienze, lavorando insieme.

Si lavora sul territorio, in collaborazione con le istituzioni e con tutti ma contrastando anche quelle azioni che possono essere lesive dei diritti di un minore. Si sostengono e si formano le coppie nei loro percorsi

adottivi o affidatari. Si aiutano persone singole a intraprendere percorsi particolari di accoglienza. Si promuove la divulgazione di libri utili alla formazione e alla conoscenza di tutte le tematiche inerenti l'abbandono e l'accoglienza di bambini o ragazzi. Si organizzano momenti di incontro e divertimento per famiglie.

Chiunque può aderire a Batya. Può aderire chi sta facendo o intende fare un percorso adottivo o affidatario, o più in generale, chi apre le braccia ad un bambino o un ragazzo in difficoltà. Può aderire chi fa volontariato, l'operatore dei servizi, lo studioso, ma anche, semplicemente chi vuole aiutare gli altri ad aiutare.

Batya -
Associazione
per
l'accoglienza,
l'affidamento e
l'adozione
Passo Frugoni 4
16121 Genova
Telefono 010
564837
Fax 010 588919

GENTE IN CAMMINO

Leggiamo sul sito di MISNA (Missionary International Service News Agency), in data 19/6/2008 :

"la situazione politica e sociale della Repubblica democratica del Congo, con particolare riferimento alle province del Nord Kivu e Sud Kivu, è stata al centro dei colloqui in Vaticano tra il presidente Joseph Kabila, ricevuto da Papa Benedetto XVI e da Monsignor Dominique Mamberti. E' stata ribadita la priorità del rispetto dei diritti umani per porre fine alle sofferenze della popolazione civile e costruire una società più giusta e solidale... Non è mancato

un accenno all'aspetto regionale della questione, auspicando che la prossima entrata in vigore del Patto sulla sicurezza, la stabilità e lo sviluppo nella Regione dei Grandi Laghi, segni una svolta decisiva nella promozione della pace e del bene di tutti i suoi abitanti..."

Nella stessa data riceviamo notizia da un medico congolese del perdurante dello stato di insicurezza nella zona di Bukavu (Sud Kivu) e persino di uccisioni per arma da fuoco in due villaggi vicini a Nyantende (zona periferica della città)

Cerchiamo allora di capire che cosa rende, ormai

da tanti anni, così intricata e tormentata la situazione di questo angolo d'Africa (vedi cartina) dove opera "genteincammino".

Anche se gli antefatti affondano nelle cieche prepotenze del colonialismo e nelle insipienze altrettanto colpevoli della decolonizzazione, è indubbio che le cause più prossime risalgono alla tragedia del genocidio dei tutsi in Ruanda.

Ma è anche vero che il terribile genocidio consumatosi nei mesi da aprile a luglio 1994 è stato utilizzato questi ultimi anni come uno strumento di potere, di acquisizione delle risorse e di

copertura di altre atrocità commesse, in Rwanda e in R.D.Congo, da quel gruppo Tutsi che non smette di dichiararsi vittima.

Il problema del Ruanda non è innanzitutto etnico. Se consideriamo che il gruppo che ha condotto l'avanzata delle sue truppe provenienti dall'Uganda dal 1990 e che ha preso il potere nel 1994 è composto solamente di circa 14 famiglie, capiamo che fra gli emarginati ci sono anche dei Tutsi.

L'etnia, come altrove nella Sotto-regione dei Grandi Laghi, è servita e serve ancora come strumento di conquista e di conservazione del potere.

Dice David Rieff ("Sulla punta del fucile" ed. Fusi orari, 2007):

(Continua a pagina 3)



Genteincammino

(Continua da pagina 2)

“La distinzione tra Hutu e Tutsi, anziché netta come hanno voluto credere gli esploratori europei e i rappresentanti delle autorità imperiali, in realtà è molto controversa... Il canone esteriore faceva molto comodo ai teorici europei della razza, desiderosi di costruire una teoria sul fatto che tutti i popoli bantu o “camitici” (come gli hutu) fossero dei barbari, così da poterli paragonare sfavorevolmente ai popoli detti “nilotici” (come i tutsi), considerati di origini non africane e perciò più civili. Le autorità belghe non tennero in conto che l'unico popolo autenticamente autoctono della sottoregione dei Grandi Laghi erano i Twa, cioè i pigmei (diventati numericamente insignificanti già ai primi del Novecento) e che le categorie di tutsi e hutu corrispondevano a differenze di ceto sociale,

non meno che a distinzioni tribali e razziali. Hutu e tutsi parlavano la stessa lingua, avevano le stesse concezioni religiose e vivevano fianco a fianco. A dividerli era la più intensa dedizione degli hutu per l'agricoltura, mentre i tutsi si identificavano in base alla proprietà di almeno dieci capi di bestiame... un hutu poteva diventare tutsi accumulando ricchezze, così come un tutsi poteva andare in rovina e diventare hutu. Inoltre i matrimoni misti tra i due gruppi erano comunissimi.

L'antipatia tra hutu e tutsi risale al periodo della colonizzazione del Ruanda ad opera prima dei tedeschi e poi dei belgi... Per gran parte del periodo coloniale i tutsi avevano mantenuto un ruolo privilegiato grazie alla prassi, diffusa tra i colonialisti europei di governare in parte tramite una tribù da loro scelta... Il moderno naziona-

lismo ruandese deve molto a questa distinzione tra hutu e tutsi ...”

Ritorniamo dunque a quel tragico 1994: il massacro dei tutsi si concluse solo quando le forze del Fpr (Fronte popolare ruandese) guidate da Paul Kagame conquistarono il paese e occuparono il potere. Per il ter-

rore delle rappresaglie avvenne una fuga in massa degli hutu in Tanzania e nell'est dello Zaire (oggi R.D.Congo): due milioni lasciarono il Ruanda in meno di due settimane.

Leggiamo in “Congo” di Jean Léonard Touadi (Editori Riuniti, 2004):

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DA
“genteincammino onlus”.

L'Associazione di volontariato

“genteincammino onlus” è stata fondata il
20/07/2005 (C.F. 95097450100).

Dal 9 febbraio 2006 siamo iscritti al
registro regionale Ligure delle

Organizzazioni di volontariato, settore
sanitario, con il codice SN/GE/AG/13/2006
(decreto dirigenziale n° 230).

Dal 2005 ci rechiamo, con l'autorizzazione
da parte del Consiglio Provinciale
dell'Ordine dei Medici locali, in missione
umanitaria, un mese ogni anno, a BUKAVU
(città della Repubblica Democratica del
Congo situata sul lato sud del lago Kivu, al
confine con il Rwanda).

Sportello d'Informazione ed Orientamento al Volontariato

Un progetto che nasce dalla collaborazione tra Ciessevi e Informagiovani di via Dogana 2 a Milano

Riapre l'attività di informazione e orientamento al volontariato di Ciessevi all'interno dello Spor-

tello Informagiovani di via Dogana 2 a Milano

Questo il calendario d'apertura dello Sportello, che vedrà la partecipazione anche di operatori di Celim e Legambiente:

* mercoledì 22 otto-

bre ore 13.00 – 17.00

* mercoledì 29 ottobre
ore 13.00 – 17.00

* mercoledì 5 novem-
bre ore 13.00 – 17.00

* mercoledì 12 novem-
bre ore 13.00 – 17.00

* mercoledì 19 novem-
bre ore 13.00 – 17.00

* mercoledì 26 novem-
bre ore 13.00 – 17.00

* mercoledì 3 dicem-
bre ore 13.00 – 17.00

* mercoledì 10 dicem-
bre ore 13.00 – 17.00

* mercoledì 17 dicem-
bre ore 13.00 – 17.00

Lo Sportello si trova in
Via Dogana 2 (piano
terra) - Milano (zona 1).
Mezzi di trasporto: MM:
linea 1 Duomo – linea 3
Duomo – Missori; Tram:
2-3-12-14-16-24-27;
Bus: 54-199-200.



Il gruppo di volontariato: istruzioni per l'uso.

Manuale per la conduzione di gruppo parte 2

Per prima cosa il gruppo ha un suo luogo di nascita e una sua data di nascita. In genere nasce all'interno di un contesto piuttosto preciso e caratterizzato a diversi livelli (ad esempio all'interno di un'associazione di riferimento, che opera in un particolare ambito di servizi in uno specifico territorio) e a partire da tali vincoli comincia a percorrere una propria strada di crescita alla ricerca di una sua maturità che si riconoscerà generalmente nel riuscire a produrre.

Il gruppo viene definito da una serie di caratteristiche proprie, che ne determinano l'identità, quali il nome (come decide di chiamarsi o come è stato chiamato), i confini (chi ne fa parte e chi no), le modalità di partecipazione (in che modo si entra a farne parte), la sua finalità (per quale scopo è nato), la cultura che condivide (aspirazioni, bisogni, valori, norme, ecc.).

Potremmo poi individuare altre caratteristiche strutturali, più propriamente organizzative, quali ad esempio il sistema di ruoli e i meccanismi di funzionamento. Per intenderci fanno parte di tali caratteristiche il tipo di legame gerarchico presente, i meccanismi di coordinamento operativo, ecc.

Trasversalmente a queste caratteristiche descrittive si manifestano i fenomeni e i vissuti interni al gruppo e sui quali il gruppo è chiamato continuamente a confrontarsi quali la costruzione del senso di appartenenza, la matrice motivazionale, la percezione del potere, la gestione dei conflitti, ecc.

In particolare rispetto all'esperienza di lavoro con i gruppi di volontariato ci preme sottolineare alcune riflessioni.

Il gruppo di volontariato si caratterizza, anche storicamente, come esperienza forte di partecipazione sociale e politica, di possibilità di cambiamento sociale dal basso e di promozione di valori e di spinte ideali verso una società più attenta, più giusta e più solidale; tutto questo indipendentemente dal particolare ambito operativo in cui il gruppo sceglie di attivarsi.

In coerenza con questi tratti della sua identità, il gruppo di volontariato, vive, a nostro avviso, alcune esigenze forti rispetto alla propria esperienza di vita e di lavoro. Sperimenta continuamente il bisogno di coerenza tra i valori che lo animano, le mete che si prefigge di raggiungere e i processi organizzativi e operativi destinati a realizzarle. I risultati attesi, e ancor prima le azio-

ni intraprese per realizzarli, devono quindi porsi in un legame di coerenza forte con il patrimonio valoriale del gruppo. Ciò comporta, innanzi-tutto, una modalità di gestione organizzativa e operativa partecipata, democratica e collaborativa. E' questo ciò che caratterizza specificatamente l'esperienza di lavoro del gruppo di volontariato e, al tempo stesso, rappresenta la sfida più grande sul suo cammino.

Ogni gruppo di volontariato si costituisce con una finalità in qualche modo operativa ("vogliamo fare qualcosa...") e di fatto si trova ad essere per ciò assimilabile ad un gruppo di lavoro, cioè ad un gruppo che si ritrova insieme per fare qualcosa. Tutta la vita e l'operato del gruppo avrà quindi come riferimento principale la realizzazione della finalità per la quale il gruppo è nato, il raggiungimento di quella meta ideale. Paradossalmente una volta raggiunto quel traguardo il gruppo non avrà più ragione di esistere e dovrà affrontare la scelta se "morire" o eventualmente rifondare il proprio esistere ed agire su di una nuova e diversa finalità. Nell'intraprendere alla realizzazione del proprio compito il gruppo incomincerà a dare forma ad una propria vita relazionale, fatta di legami e di scam-

Pubblicazione edita a cura di CELIVO, Centro Servizi al Volontariato— Genova. Testi di Fabrizio Lertora. Pubblicazione scaricabile da: <http://www.celivo.it/documentazione/index.php>

bi interni (tra i suoi membri) e con l'esterno (con altri gruppi e altre realtà). La qualità di tali legami giocherà un ruolo fondamentale nella realizzazione del compito stesso. E' di fondamentale importanza ricordare che i membri di un gruppo di volontariato ricercano una possibilità di operatività ("vogliamo fare qualcosa...") fondata su di un complesso intreccio di aspirazioni e bisogni, personali e collettivi, difficile da districare e interpretare. Certamente all'interno di tale esperienza si ricerca una "significatività" ("quello che faccio ha valore") che non è esclusivamente collegata alla pura azione di servizio, ma certamente possiede legami anche con il particolare insieme di persone che costituisce il gruppo. In questo senso non solo diventa importante il mio compito ("cosa devo fare"), ma anche le relazioni che si costituiscono nel farlo ("con chi").

Proviamo ora a definire meglio che cosa inten-

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

diamo per "compito" e "relazione" all'in-terno di questo paradigma interpretativo della vita del gruppo.

Con il termine compito intendiamo quella che in altri contesti viene definita la mission del gruppo; è la sua ragione d'essere, è ciò per cui il gruppo è nato, è ciò che, una volta realizzato, ne decreterà la fine. E' questo l'oggetto di

lavoro del gruppo, l'entità simbolica su cui il gruppo si troverà ad operare. La mission si concretizza in obiettivi di volta in volta più limitati e circoscritti, in genere attraverso la formulazione di progetti, che definiscono propri spazi e tempi di realizzazione. Lavorare alla realizzazione del compito non richiede solamente il fatto di averlo capito e accettato. Si tratta piuttosto di comprenderlo, nel senso etimologico di "prendere

con sé e in sé", di assumerlo, vale a dire farlo proprio attraverso una elaborazione specifica che lo trasformi in base all'identità del gruppo stesso. A tal fine la fatica sarà quella di confrontare le diverse visioni che le persone matureranno e le diverse interpretazioni; si tratterà di riconoscerle, discuterle e condividerle, non nel senso banale di accettare o rifiutare, ma di favorire una reciproca contaminazione. E' dalle

diverse influenze reciproche che scaturiranno delle vie effettivamente percorribili nel lavoro di gruppo. E' esperienza comune constatare che se una persona non è d'accordo sulla definizione di un problema non sarà d'accordo con nessuna tra le soluzioni proposte e difficilmente sarà disponibile ad adoperarsi per attuarle.

(continua al prossimo numero)

Comunicazione interpersonale - giornata di esercitazione pratica

Obiettivi

Fornire l'opportunità, a chi ha già frequentato il corso base o ha conoscenza previa del tema, di sperimentarsi attraverso simulazioni ed esercitazioni specifiche sul tema della comunicazione interpersonale, con particolare attenzione alla relazione d'aiuto, al fine di aumentare la consapevolezza di ciascuno riguardo le diverse modalità comunicative che si possono mettere in atto e la loro congruenza

con gli obiettivi che ci si pone.

Contenuti

- Comunicazione verbale e non verbale.
- Comunicazione razionale ed emotiva
- Comunicare all'interno di una relazione.
- La comunicazione efficace.

Metodologie didattiche

- Partecipazione attiva con esercitazioni mira-

te.

- Simulazioni di situazioni proposte dai partecipanti

Destinatari

Da 14 a 20 Volontari che hanno frequentato il corso base o hanno conoscenze precedenti e desiderano sperimentarsi attivamente e confrontarsi sul tema della comunicazione interpersonale

Docenti

Valentina De Rosa

Tempi

H tot.: 8 ore di lezione in aula

DATA: sabato 13 dicembre 2008

ORARIO: sabato 9.00/18.00 A fronte di richieste superiori al numero massimo previsto, sarà programmata una seconda edizione il prossimo anno

Sede CIESSEVI Piazza Castello 3 – Milano (aula al secondo piano)

Costo

La partecipazione è gratuita per volontari, aspiranti volontari e organizzazioni di volontariato.

Ricerca volontari per accompagnamento bambini disabili.

Ass.L'Abilità onlus, Milano

L'abilità Onlus, associazione che da dieci anni si occupa di bambini con disabilità e delle loro famiglie, sta cercando volontari-

accompagnatori per L'abilità, il pulmino che ogni giorno accompagna i bambini nel loro percorso da scuola alla sede del Centro Socio Educa-

tivo "L'officina delle abilità" in Milano, via Mac Mahon 92, c/o Istituto San Gaetano-Opera don Guanella e ritorno a casa.

Il volontario affiancherà l'autista del pulmino.

I turni in cui è richiesta la disponibilità sono tre, nelle seguenti fasce orarie:

- dalle 10.30 alle 12.30;
- dalle 13.00 alle 15.00;
- dalle 16.00 alle 19.30.

Chiunque fosse interessato è pregato di contattare il numero 02/39430041-2 oppure lo 02/66805457 e indicare se si è disponibili per uno o più turni.

A.I.P.C.
Associazione Promozione
Iniziative Culturali

La Provincia di Cremona
è lieta di invitare la S.V.
all'inaugurazione della
mostra
"UGO STRINGA.
Ai confini del tempo"
che si terrà venerdì 31
ottobre 2008, alle ore
18
a Palazzo Stanga
in Cremona
via Palestro 36

La retrospettiva del pittore cremasco Ugo Stringa (Vaiano Cremasco, 1923 - Vidolasco, 2006) promossa dalla Provincia di Cremona con la collaborazione del Comune di Casale Cremasco Vidolasco e con il patrocinio del Comune di Vaiano

Crema - sponsor Veneziani S.p.A. - allinea sessanta dipinti realizzati tra i primi anni cinquanta e la fine degli anni novanta, poco prima che l'artista cessasse di dipingere, e presenta tutti i motivi da lui indagati: il paesaggio, il ritratto e la natura morta, accanto a maternità, soggetti sacri, temi intimisti e quotidiani legati al mondo contadino.

L'itinerario espositivo testimonia come il linguaggio pittorico di Stringa sia rimasto sostanzialmente inalterato nel tempo. Un linguaggio affidato a pennellate rapide e leggere e giocato soprattutto sul colore,

con la dominanza di toni caldi e forti, in prevalenza bruni, interrotti dai forti accenti dei rossi.

Innamorato della pittura antica di Leonardo, Caravaggio, Tiziano, Tintoretto e Rubens, Stringa fu attratto dalla modernità di Piccio e Hayez e dall'intensità emotiva e visionaria di James Ensor e di Emil Nolde, ma fu attento anche alle tendenze artistiche del proprio tempo, da Corrente ai linguaggi astratto-informali del secondo dopoguerra.

Temperamento vulcanico e irrequieto, di carattere schivo e appartato, contemperò quegli interessi culturali con l'ascolto devoto della natura, perseguendo una ricerca personale, indipendente dalle scuole e dalle mode.

Undicenne, Stringa aveva cominciato a seguire lo zio restauratore Pietro Ferrari, assistendolo nel restauro e nell'esecuzione di affreschi e stucchi in molte chiese del cremasco. Parallelemente coltivò una passione per la pittura che divenne presto esclusiva, maturando una figurazione dagli accenti espressionistici che nell'arco di pochi anni lo condusse alla notorietà e al successo, anche su scala internazionale. Basti citare le personali alla Galleria Isy Brachot di Bruxelles nel 1968, alla Galerie Lycéum Club di Losanna e al Waldorf Astoria di New York nel 1969 e alla Dae Ryung Art Gallery di New York nel 1983.

Per l'occasione verrà pubblicato un catalogo, a cura di Sara Fontana, con la riproduzione di tutte le opere esposte.



NEWS

Apic - Associazione Promozione Iniziative Culturali di Cremona

www.cremonamostre.it

Provincia di Cremona • Comune di Cremona • Camera di Commercio • Comune di Crema • Comune di Casalmaggiore

Pannelli solari: modificato il regolamento edilizio. Più facile installarli a Firenze grazie all'impegno dei Verdi

Firenze e i dieci comuni dell'area metropolitana fiorentina da oggi sono all'avanguardia in Italia per quanto riguarda l'installazione dei pannelli fotovoltaici e solari. La Conferenza dei sindaci ha approvato la modifica dei singoli regolamenti edilizi che introduce per tutti le stesse norme, permettendo interventi più facili, sostenendo il risparmio energetico e

garantendo la tutela del paesaggio.

Il consiglio comunale di Firenze è stato il primo ad approvare le novità, che nelle prossime sedute saranno votate anche nei consigli di Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Calenzano, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.

Con le nuove norme, frutto di un intenso lavoro di coordinamento fra enti locali e soprintendenze, in tutto il territorio fiorentino si rende possibile l'installazione dei pannelli solari cambiando quelle regole che, limitandone la collocazione solo sulle coperture piane, rendevano impossibile passare al fotovoltaico per la stragrande maggioranza degli immobili.

Via libera dunque ai

pannelli sulle coperture inclinate, che comunque nelle aree tutelate dovranno avere superfici scure e non riflettenti, in modo che l'impatto visivo possa essere assimilabile ai lucernai (in particolare, nel centro di Firenze non potranno superare il 20% della dimensione del tetto); mentre non sarà possibile collocare i pannelli sugli edifici vincolati.



Consiglio di Municipio VI Medio Ponente
Centro Civico di Cornigliano "Villa Spinola Narisano"

Presentano

La nostra salute

Incontri aperti alle scuole ed al pubblico

Anno 2008 - 2009

SALUTE AMBIENTE

Anno 2008

NON RIFIUTIAMO IL FUTURO

LEGAMBIENTE LIGURIA

Lunedì 17 novembre 2008 ore 17.00

Lunedì 24 novembre 2008 ore 17.00

Tratterà i seguenti argomenti:

- *Stato e prospettive dei progetti di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta di Pontedecimo e Sestri Ponente
- *Riduzione alla fonte
- *Un nuovo ciclo dei rifiuti, il modello **Genova** (da contrapporre al modello Brescia)

MUSICOTERAPIA

CORSO DI FORMAZIONE DI MUSICOTERAPIA

A cura della dott.ssa Marica Costigliolo e del dott. Giuseppe Pala

Sabato 6 dicembre ore 9.00 – 13.00

Sabato 20 dicembre ore 9.00 – 13.00



LA SALUTE ENTRO LE MURA DOMESTICHE

LA SICUREZZA ALIMENTARE, a cura della dietologa Giulietta Spadafora COOP

Liguria

Mercoledì 3 dicembre 2008, ore 17.00 – 18.30

Le iniziative sono a titolo gratuito

Divisione Territoriale VI Medio Ponente
Centro Civico Cornigliano
"Villa Spinola Narisano"



Viale Narisano, 14 16152 Genova-Cornigliano
tel. 010.557.82.05 - fax 010.557.82.07
e-mail: cccornigliano@comune.genova.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA



PIATTAFORMA PER L'ECONOMIA SOCIALE AREA DELLO STRETTO

Sede legale

Forte Petrazza, Camaro Superiore, Messina
 Telefono: 090/325236 - Fax: 090/325236

Sede operativa

Via Ciccarello N°7 Reggio Calabria
 Telefono: 0965/595032 - Fax: 0965/598925
 E mail: piattaforma.sociale@virgilio.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA



Via Mortara, Ravagnese 52 - Reggio Calabria
 Tel/fax: 0965.645365 r.a. - E mail: info@aspromotion.it

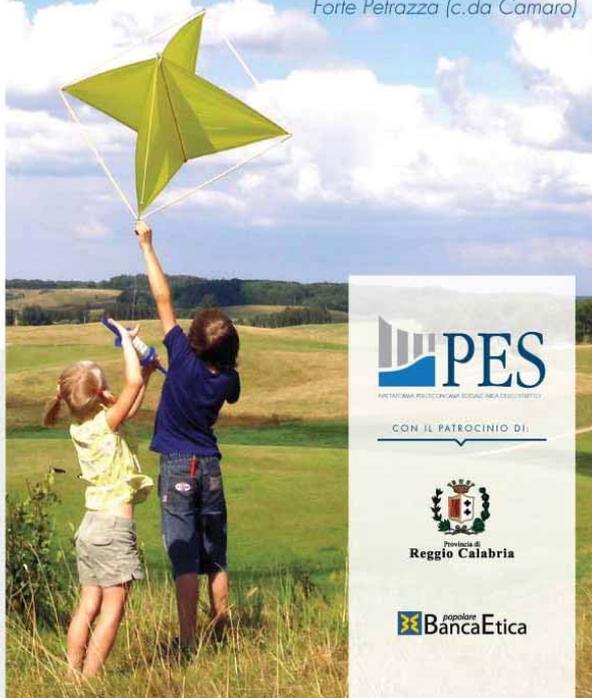
ASPROMOTION

FINANZA *etica*
ed ECONOMIA
SOCIALE

UN'IMPORTANTE PRESENZA DI **BANCA ETICA**
 NELL'AREA DELLO STRETTO

REGGIO CALABRIA - 30 OTTOBRE 2008 - ORE 15.30
 Salone Amministrazione Provinciale (P.zza Italia)

MESSINA - 31 OTTOBRE 2008 - ORE 8.30
 Forte Petrazza (c.da Camaro)



BELARUSNEWS.IT

La redazione di www.belarusnews.it ha deciso di creare un gruppo su FaceBook (www.facebook.com), il famoso "social network" che sta spopolando anche in Italia.

L'obiettivo del gruppo è conoscere persone legate in qualche modo alla Bielorussia e creare un vero e proprio spazio dove scambiarsi notizie e informazioni (ma anche racconti di esperienze o consigli di viaggi!). Insomma... un'opportuni-

tà in più che va ad affiancare l'ormai noto portale www.belarusnews.it

Il link del gruppo è questo: <http://www.facebook.com/group.php?gid=89088760202>

GRANDISSIMO SUC-

CESSO: A distanza di poche ore il gruppo ha avuto una cinquantina di iscritti, oltre ad alcuni messaggi e fotografie pubblicate dagli utenti.

Per informazioni:

www.belarusnews.it -
 redazione@belarusnews.it



«Sei tu che hai creato
le mie viscere, e mi
hai tessuto nel seno di
mia madre...
Ancora informe mi
hanno visto
i tuoi occhi e tutto era
scritto
nel tuo libro; i miei
giorni
erano fissati, quando
ancora non ne
esisteva uno.»

Salmo 139

INVITO

DOMENICA 2 NOVEMBRE 2008,
ALLE ORE 12,00 CIRCA,
PRESSO IL CIMITERO DI M. SS. DEI ROTOLI

L'ARCIVESCOVO
S.E. MONS. PAOLO ROMEO
BENEDIRÀ
UNA CAPPELLA GENTILIZIA CHE
IL MOVIMENTO PER LA VITA DI PALERMO
DEDICHERÀ
ALLA DIVINA MISERICORDIA

IN MEMORIA
DEI BAMBINI NON NATI



realizzazione e stampa a cura del CeSVoP

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E
MOVIMENTORANGERS

Dir. Resp. Padre Modesto Paris
Indirizzo: c/o la Parrocchia San Nicola di
Sestri Ponente, in Salita Campasso di San
Nicola 3/3, 16153 Genova
via XVII Settembre, 12—06049 Spoleto (PG)

Genova
Tel.: 010.6001825
Fax: 010.6593603— 010 8631249
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di

- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
- dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
- dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
- servirsi della collaborazione di persone svantaggiate allo scopo di tentare un reinserimento nell'ambito sociale.



[Www.millemani.org](http://www.millemani.org)
[Www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.

(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.

(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro.

Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.